

Amianto, smaltimento entro tre mesi In campo Comune, costruttori e banche

Niente tasse per i ponteggi, 20 aziende con prezzi speciali e mutui senza ipoteca

Gennaio è il termine ultimo per lo smaltimento dell'amianto. E più quella data si avvicina, più si moltiplicano gli abbandoni di coperture, lastre e altri manufatti pericolosi nelle periferie della città. È un crescendo di casi, a Brescia: quattro nel 2013, 14 l'anno scorso e altrettanti nei primi otto mesi del 2015.

Con 800 mila metri quadri di rivestimenti in amianto ancora da rimuovere, il comune di Brescia ha capito che «investire» in informazioni, assistenza fiscale e sconti per chi deve bonificare è più utile che combattere l'abbandono selvaggio di questi manufatti. Non a caso, la Loggia ha attivato uno sportello che, in questi anni, ha fatto da «interfaccia» a 400 tra professionisti e residenti. E ha individuato, tramite il Collegio costruttori, una ventina di aziende edili che propongono prezzi calmierati per lo smaltimento. Come ricordato ieri dall'assessore all'Ambiente Gianluigi Fondra, il comune di Brescia ha anche «deciso di non far pagare l'occupazione del suolo pubblico» per i ponteggi dei cantieri di rimozione dell'amianto.

«Non ci sono più scuse – ha detto Fondra – bisogna muoversi in fretta». A ben guardare, il «provvedimento» più efficace è la sinergia che si è creata tra Comune, banche, professionisti e costruttori: hanno lavorato insieme per facilitare i cittadini nello smalti-

800

mila metri quadrati

la superficie di rivestimenti in amianto ancora da rimuovere dai tetti della città

400

persone

tra professionisti e cittadini che in questi anni si sono rivolti allo sportello attivato dal Comune

50%

detrazione fiscale

sulla spesa sostenuta per il rifacimento della copertura dopo lo smaltimento dell'amianto



Smaltimento Entro fine anno devono essere rimosse le coperture in amianto

mento dell'amianto. Il 20 aprile scorso la Loggia ha emanato una delibera per capire quali istituti bancari erano interessati a proporre mutui agevolati a chi investe nella bonifica dell'amianto. Da una parte si è mosso il sistema delle Bcc e quello di Ubi-Banco di Brescia, promettendo mutui chirografari (senza ipoteca) a chi avesse bisogno di prestiti non superiori ai 30 mila euro. Dall'altra parte è stata decisiva l'iniziativa dell'associazione dei costruttori edili (Ance) di Brescia: sono loro ad aver in-

dividuato e certificato 20 aziende che garantiscono prezzi calmierati per bonifica e ricostruzione del tetto. Per una tipologia di abitazioni molto diffusa a Brescia — i villaggi Marcolini — l'Ance immagina un preventivo che viaggia tra i 9 e i 14 mila euro, includendo ponteggi, smaltimento delle coperture ormai illegali e ripristino basilare della copertura. È sul nuovo tetto, inteso come riqualificazione, che è possibile accedere alle detrazioni fiscali del 50 per cento in dieci anni.

«I nostri uffici — assicura Tiziano Pavoni, presidente Ance — sono a disposizione per fornire assistenza fiscale». Per sapere quali sono le aziende che offrono servizi calmierati basterà quindi chiamare Ance e chiedere un preventivo. La cooperazione tra Comune, banche e costruttori rappresenta un'alleanza per combattere i nodi della burocrazia. Infatti, per le piccole rimozioni (fino a 30 metri quadrati e 450 kg di peso) gli incartamenti sono stati ridotti al minimo, in modo da agevolare i cittadini. Villaggio Sereno e quartiere Badia sono tra le aree con la più forte presenza di coperture di amianto. E se gli abitanti di questi quartieri hanno di solito redditi medio-bassi, è pur vero che la Regione Lombardia ha chiarito che «non esiste un termine entro cui fare» lo smaltimento. Ogni rimozione di amianto dipende «dallo stato di degrado dei prodotti».

Tradotto, i pensionati che non hanno i soldi per ricostruirsi il tetto o accendere un mutuo sappiano che il Pirellone non innalzerà multe a chi non ha rimosso l'amianto a fine 2015. Lo farà, invece, in due casi: a chi non ha ancora comunicato al comune l'indice di degrado dell'amianto e a chi si ritrova con manufatti «pericolosi», che disperdono fibre. Questi ultimi devono essere rimossi, senza appello, entro la fine del 2015.